

Nel '99 documenti dimezzati con un risparmio di 1.800 miliardi

Entro tre anni addio ai certificati

Abbattimento del 50% della montagna di pratiche e oltre 1.800 miliardi risparmiati dai cittadini. Sono questi gli effetti prodotti dalla massiccia cura a base di autocertificazione somministrata dal 1996 ad oggi da Franco Bassanini, per semplificare la vita burocratica agli italiani. Una sorta di fiore all'occhiello del ministro della Funzione pubblica, insomma, anche se il processo di sburocratizzazione non è stato ancora completato. E i dati forniti da Palazzo Vidoni lo confermano: nel '99 per i soli atti di natura anagrafica e le autentiche di firma gli italiani hanno speso più di 1.100 miliardi. Lo scorso anno, infatti, le certificazioni prodotte sono state quasi 42 milioni e i tempi medi necessari per ottenere l'ambita pratica, pur riducendosi notevolmente rispetto al passato, non sono scesi, tra spostamenti e coda allo sportello, al di sotto dei 45 minuti. Il timbro della burocrazia continua, dunque, a segnare gli italiani, anche se in modo molto meno marcato di prima.

Una chiara inversione di tendenza è comunque visibile. Tanto è vero che

Bassanini considera possibile, grazie all'uso delle nuove tecnologie, un'eliminazione di tutti i certificati, comprese le autocertificazioni, entro i prossimi due o tre anni. Il '96, ovvero l'anno del crack burocratico è, del resto, alle spalle. Quattro anni fa le certificazioni prodotte erano quasi 69 milioni, alle quali si aggiungevano ben 35 milioni di autentiche di firma. In tutto quasi 105 milioni di atti con un costo complessivo per i cittadini di circa 3 mila miliardi.

Ma già nel 1998, a poco meno di due anni dell'approvazione delle prime riforme Bassanini, a cominciare da quella sulla rivitalizzazione dell'autocertificazione rimasta di fatto inutilizzata fino ad allora dal lontano 1968, il costo dei certificati a carico degli utenti è calato di circa mille miliardi. Un risultato conseguito grazie alla "scrematura" degli atti anagrafici e di stato civile, scesi sotto il tetto dei 50 milioni, e alla stabilizzazione delle autentiche di firma vicino alla soglia dei 20 milioni.

Il '99 è stato l'anno del boom: le certificazioni si sono di fatto dimezzate

(34,8 milioni) e le autentiche di firma sono diminuite addirittura del 79,5 per cento. Un trend chiaramente positivo che ha avuto ulteriori riscontri nei primi mesi del 2000: a gennaio gli atti risultavano ridotti rispetto al '96 del 62 per cento. E una conferma ulteriore è arrivata dal tasso di certificazione: il numero di atti per cittadino prodotti annualmente è sceso da quota 1,15 del '96 a quota 0,5 di fine '99.

La macchina delle semplificazioni cartacee è, quindi, in moto su tutto il territorio, anche se non in modo omogeneo. Nel novembre del 1999, ad esempio, a Bari la riduzione dei certificati è stata, rispetto allo stesso mese del '98, di oltre il 60% (e di quasi l'80% sul '96). Un risultato migliorato lo scorso anno solo dai Comuni di Siena e Perugia. Ma in altri Comuni, come ad esempio, Agrigento e, in parte, Napoli il processo di sburocratizzazione procede molto lentamente. E ora l'obiettivo di Bassanini è proprio quello di costringere le città in ritardo ad accelerare, con la speranza di mandare entro tre anni in soffitta tutti i certificati.

M.Rog.

Il Ministero della Funzione pubblica ha...
Entro tre anni addio ai certificati
 L'obiettivo di Bassanini è proprio quello di costringere le città in ritardo ad accelerare, con la speranza di mandare entro tre anni in soffitta tutti i certificati.